

AGENDA IL SOLE Sorge alle 05:48 Tramonta alle 20:35 LA LUNA (Primo quarto) Leva alle 17:03 Cala alle 03:56 ONOMASTICI Antimo	IL TEMPO OGGI Perlopiù nuvoloso con probabili rovesci e temporali, specie al pomeriggio e sui settori settentrionali Ieri a Trento ▲ Min 12 ▼ Max 26 Prevista a Trento ▼ Min 9 ▼ Max 25	IL TEMPO DOMANI Variabile con rovesci sparsi, specie al pomeriggio Prevista a Trento ▼ Min 7 ▼ Max 21	L'ARIA pessima scadente accettabile buona NO2: Biossido di Azoto CO: Monossido di Carbonio PM10: Polveri sottili Dati Agenzia Ambiente
---	---	---	---

I CONTI NON TORNANO

INDENNITÀ E INADEMPIENZE DEL PALAZZO

di ENRICO FRANCO

Basta sfogliare i giornali degli ultimi giorni per avere la conferma di quanto sia fuorviante il dibattito sui costi della politica. Venerdì il governatore Ugo Rossi si è tagliato l'indennità, rientrando così nei limiti imposti dal decreto Monti: ora guadagna 7.275 euro netti al mese, ossia 259 più dei suoi assessori. Delle due l'una: o è troppo basso lo stipendio del presidente, oppure è troppo alto quello dei membri della giunta. È infatti evidente che il capo del governo di Piazza Dante ha un carico di lavoro e di responsabilità di gran lunga superiore rispetto ai semplici titolari dei vari «dicasteri» locali. Non solo: Moltrer giura che userà presto le forbici sui suoi emolumenti, ma intanto oggi il politico più pagato risulta essere proprio il presidente del consiglio regionale, carica della cui esistenza parecchi di noi si sarebbero già scordati se non fosse per la vicenda dei vitalizi d'oro gestita dal suo ufficio.

Ma torniamo al governatore. Sono certo che molti siano convinti di come anche oggi egli goda comunque di una retribuzione eccessivamente lauta, dimenticando che nel 2008 Dellai incassava quasi tremila euro in più al mese. Il fatto è che, di questi tempi, una buona parte dei cittadini ritiene ingiustificato «a prescindere» il livello delle indennità. Perché?

Continuiamo a sfogliare i giornali della settimana. Mercoledì abbiamo riferito dell'incredibile vicenda della legge provinciale 7 del 2012 che prevederebbe — il condizionale purtroppo è d'obbligo — un parziale rimborso delle perdite economiche patite dalle imprese a causa della «chiusura parziale o totale di strade o piazze» per almeno un mese, in seguito all'«apertura di cantieri per l'esecuzione di opere pubbliche di importo pari o superiore a un milione di euro». Il 25 luglio 2013, il consigliere Marco Sembenotti chiese come mai il dispositivo fosse rimasto lettera morta e l'assessore Gilmozzi rispose che l'iter per deliberare i criteri si sarebbe concluso «in tempi brevi» (peraltro già con grave ritardo, poiché la legge aveva fissato un termine di 90 giorni per tale incombenza). Martedì scorso, è toccato al consigliere Walter Viola tornare alla carica per sapere che fine avesse fatto la promessa di Gilmozzi: il presidente Rossi ha perciò spiegato che sono emersi «elementi di incompatibilità rispetto alla normativa europea per i quali vanno riconsiderati i profili attuativi della norma stessa», anche perché «così come approvata, l'applicazione della legge determinerebbe impatti considerevoli sotto il profilo finanziario».

Insomma, prima si vara una legge che assicura alle aziende un rimborso per i danni derivanti dai cantieri pubblici e poi non la si applica perché si è scoperto che farlo costerebbe troppo. Un governo trasparente abrogherebbe o modificherebbe le disposizioni legislative, ma qui invece si fa finta di niente e solo le interrogazioni dei consiglieri di opposizione portano a galla la questione.

Secondo voi, leggendo storie simili, quale potrebbe essere l'indennità giusta per i membri della giunta provinciale?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sindaco e assessori oggi al laboratorio cittadino. Toffolon: «Chiarire il modello urbano»

Giovani, il Comune apre «Valuteremo le idee». Ex Cte, architetti in campo

Muse, dodici esperti a confronto



Tedx, le nuove rotte della cultura

A PAGINA 2 Damaggio

TRENTO — «Aspettiamo le proposte degli studenti. Siamo pronti a dialogare». L'assessore alla cultura del capoluogo Andrea Robol promuove il «laboratorio cittadino» proposto per oggi da Stazione Futuro e Udu: lo stesso Robol, con il sindaco Alessandro Andreatta, sarà questa mattina al Centro teatro per ascoltare le idee di giovani e cittadini. «Ci si chiede — prosegue l'assessore — se Trento sia viva o no. Chi gira in centro lo sa: è viva. La musica nei locali? La giunta deciderà a breve le regole per l'estate». Oggi, al Centro teatro, ci sarà anche il presidente di Italia nostra Beppo Toffolon, che solleciterà una riflessione sul modello urbano. Intanto, il presidente degli Architetti Alberto Winterle analizza la richiesta di spazi degli universitari a Trento Fiere: «Va ripensato l'intero contesto».

A PAGINA 3 Giovannini, Damaggio

Decolla il piano Ue

Lavoro under 30, oltre 300 adesioni

di ENRICO ORFANO

A PAGINA 10

Rossi sotto tiro

Comunità, Olivi chiede una riforma coraggiosa

TRENTO — Alessandro Olivi non ci sta. Non piace al vicepresidente l'impostazione data dal governatore alla riforma delle Comunità. «L'ho detto chiaramente in giunta: non possiamo arrivare per ultimi in questo dibattito. Se lo faremo, il rischio è di produrre un compromesso al ribasso. Urge un'accelerazione». Per Olivi è sbagliato cominciare il ragionamento dalle questioni giuridiche. «Il nodo che dobbiamo sciogliere è: vogliamo mantenere la Provincia così come è oggi, o la vogliamo cambiare? Vogliamo realizzare un reale decentramento dei suoi poteri sui territori? Questa è la domanda che dobbiamo farci e la risposta che personalmente mi do è che il decentramento va realizzato». Ciò che va assolutamente evitato è una riforma «che accontenta un po' tutti e scontenta i cittadini».

A PAGINA 7 Scarpetta

Celebrata la festa della polizia. Ascione: siamo riusciti a ridare serenità ai cittadini

«Sicurezza, l'allarme rientra» Il questore: furti e rapine, fenomeno arginato

Carabinieri

Piste da sci pericolose tra alta velocità e ubriachi

A PAGINA 5

TRENTO — Gennaio è stato un mese davvero nero sul fronte della criminalità con sei rapine e uno scippo. Troppo per il tranquillo Trentino. Ma ora l'allarme sembra rientrato. Lo ha detto il questore Giorgio Iacobone ieri mattina in occasione della festa della polizia. «Gli autori delle rapine sono stati tutti individuati e anche il fenomeno dei furti è stato quasi debellato» ha detto. La squadra mobile ha scoperto gli autori anche delle rapine a Villazano e Prenatal. Ascione: abbiamo ridato serenità ai cittadini.

A PAGINA 5 Roat

Regione

Moltrer si riduce lo stipendio «Più severo di Mario Monti»

A PAGINA 7

Verso il voto

Bruxelles, Serracchiani contro l'austerità tedesca «Cambiare passo»

di F. CARGNELUTTI

TRENTO — Stop all'austerità, maggiori tutele per il made in Italy. La vicepresidente del Pd, Debora Serracchiani, indica le linee che i democratici propongono per le elezioni europee. Ieri in città anche l'ex ministro Kyenge.

A PAGINA 6

Cinquestelle

Zanella «Costruire gli Stati uniti d'Europa»

A PAGINA 7

IMMOBILIARE RIGHETTO BARDOLINO

... Vivere il Lago...

www.immobiliarerighetto.com
Tel. 045 7211420

Quella guerra inutile del soldato Giovanni

di FERRUCCIO CUMER

TRENTO — Sessant'anni fa gli alunni delle medie di Verla intervistarono Giovanni Faccenda, anziano di Palù di Giove che aveva combattuto la prima guerra mondiale. Nell'intervista, rilasciata in dialetto e trascritta in italiano, l'uomo racconta la sofferenza di una guerra «inutile, fatta dai grandi» e patita dai cittadini.

ALLE PAGINE 12 e 13

Assemblea Atas



Accoglienza, crescono le richieste degli italiani

di ERICA FERRO

A PAGINA 5

Don Ciotti: la mafia inquina anche il cibo

TRENTO — Don Luigi Ciotti accende la platea dell'ottavo congresso nazionale di Slow food, ospitato a Riva del Garda. «Dobbiamo essere uniti per impedire alle mafie di inquinare la filiera agroalimentare» afferma dal palco il fondatore di Libera che guarda anche a Coldiretti. Ai cittadini dice: «Siate eretici, non accontentatevi. Cercate la verità».

A PAGINA 4 Rossi Tonon

DAL 24 MAGGIO VISITA LA CENTRALE IDROELETTRICA DI SANTA MASSENZA

Dolomiti Hydrotour

WWW.HYDROTOURDOLOMITI.IT • 0461 032486

I giovani e il capoluogo

L'iniziativa Oggi lo spazio aperto organizzato da Udu e Stazione Futuro. Toffolon: «Devono chiarire quale modello urbano vogliono»

«Laboratorio cittadino, valuteremo le idee» Robol: pronti a dialogare con gli studenti. Musica, a breve la decisione in giunta

TRENTO — «Gli studenti superiori e universitari sono la classe dirigente del futuro. Aspettiamo le loro proposte: le valuteremo in giunta». Andrea Robol non è sorpreso: l'idea di organizzare un «laboratorio cittadino» per affrontare i problemi del capoluogo, dice l'assessore comunale alla cultura, «era già stata anticipata dai rappresentanti di Stazione Futuro e Udu in un incontro che avevamo avuto qualche tempo fa». E già allora Robol l'aveva giudicata «un'iniziativa molto positiva». Tanto che questa mattina, alle 11.30, l'assessore sarà al Centro teatro di viale degli Olmi con il sindaco Alessandro Andreatta per «ascoltare le indicazioni degli studenti».

«È significativo — osserva Robol — che studenti delle scuole superiori e dell'università lavorino insieme per organizzare un'iniziativa così importante, in un clima costruttivo». E non è la prima azione che cattura l'attenzione dell'assessore comunale: «Io stesso ho firmato la loro petizione per poter utilizzare le scuole come luoghi di studio anche dopo le lezioni». Ora il discorso si allarga alla vita cittadina, dalla musica alla ricerca di spazi. «Stanno dimostrando di aver voglia di essere partecipi — commenta Robol — e in questo senso da parte nostra c'è un dialogo aperto, che va nella direzione delle città "smart". Non a caso, anche a Palazzo Thun si sta discutendo della presenza degli studenti in aula». Un rapporto, quello tra amministrazione e studenti, «che va coltivato: dobbiamo trovare le forme».

L'appuntamento di oggi si inserisce proprio in questo quadro. «Va detto — prosegue l'assessore — che gli studenti dimostrano di avere rispetto per le esigenze di tutti. Si può ragionare sugli spazi e sugli orari senza contrapposizioni». Tenendo presente un aspetto fondamentale: «La nostra città è profondamente cambiata. Ci si chiede se Trento sia viva o no. Bene: chi oggi (ieri, ndr) è passato per il centro non avrà dubbi sulla risposta. Trento è una città viva». Anche con i problemi legati alla musica e agli orari? «Per quanto riguarda la mu-

sica dal vivo — risponde Robol — la giunta deciderà a breve le direttive per l'estate. Nel frattempo, stiamo realizzando un censimento di tutti i luoghi dove c'è produzione culturale e musicale».

E se Robol sarà al laboratorio questa mattina, nel pomeriggio al Centro teatro arriveranno i «tecnici», chiamati ad approfondire varie tematiche in gruppi di lavoro. Tra di loro, ci sarà anche Beppo Toffolon, presidente di Italia nostra, che dovrà analizzare il tema «spazi e infrastrutture». «Fa piacere che gli studenti si interrogino sulla loro città» sottolinea l'architetto. Che pone già uno spunto importante per la riflessione di oggi: «Voglio capire il modello di città che desiderano». Toffolon chiarisce il suo pensiero: «Ho l'impressione che tutti vogliono disporre di luoghi di incontro, di ristoranti aperti a tutte le ore, di spazi. Quando però si tratta di costruire un pezzo di città con questi servizi le resistenze sono sempre forti». Una sorta di paradosso: «Si vuole avere la città senza la città, si vogliono insediamenti di carattere suburbano da cui si prendono servizi prettamente urbani». Anche gli studenti, in questo senso, «devono chiarirsi: oggi fanno i conti con i limiti di una scelta di città suburbana, figlia di un'ideologia e di una cultura. Se si vogliono altre cose, si deve cambiare il modello urbano».

Ad anticipare su internet il successo del suo contributo al gruppo di lavoro sui regolamenti comunali è Francesco Pisanu, musicista e informatico, che invoca un «dialogo tra artisti, operatori e istituzioni, responsabilizzando ogni categoria a fare la sua parte», chiede «norme ragionevoli sulla gestione dei micro-spettacoli in città» e propone uno «sportello spettacoli per agevolare artisti ed esercenti nella selva delle pratiche».

Marika Giovannini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Concerti Uno spettacolo di musica dal vivo in città: se ne discuterà oggi. Nel tondo l'assessore comunale Andrea Robol

Il programma

Due assemblee e quattro workshop moderati da esperti

TRENTO — Il programma è fitto. Il «laboratorio cittadino» organizzato dagli studenti in via degli Olmi partirà questa mattina alle 11, con la registrazione dei partecipanti. Poi, alle 11.30, la prima assemblea plenaria con interventi di massimo sei minuti. Dopo la pausa pranzo, alle 14, ci si dividerà in quattro gruppi di lavoro, per affrontare i temi individuati dagli organizzatori: dalla musica agli spazi, dalla comunicazione ai regolamenti. Alle 16.20, infine, l'assemblea plenaria per elaborare un documento programmatico conclusivo. Presenti, oltre al sindaco e all'assessore Robol, anche il questore Giorgio Iacobone e i membri dell'associazione Arci e del collettivo musicale «I know a place».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

» **Aule studio al Cte** Winterle analizza la richiesta degli universitari. «Va ripensato l'intero contesto»

«Trento Fiere, occasione da sfruttare»

TRENTO — Alzando la testa, quasi a voler osservare dall'alto l'intera area, Alberto Winterle individua luci e ombre. Da una parte il quartiere delle Albere (Muse compreso) che, al di là di tutto ciò che s'è detto e si dice, per il presidente dell'Ordine degli architetti resta un esempio di «grande qualità». Dall'altra scorcio in attesa di riqualificazione («Da Sanseverino alle Albere, dal Molino Vittoria al sottopasso, così come l'area delle barchesse») oppure eseguiti in modo discutibile. Un esempio su tutti: «Il sottopasso che dal cimitero porta all'ex Michelin è poco idoneo». Ciò che serve è un filo conduttore: «Coerenza — spiega — per evitare che singoli interventi appaiano slegati dal contesto».

L'interesse dell'ateneo verso Trento Fiere è solo l'incipit di una riflessione ben più ampia. «C'è un aspetto ovvio — premette —. Con lo spostamento della biblioteca, da Sanseverino alle Albere, l'università può rispondere alle proprie esigenze e allargare lo spazio di

pertinenza». Un'operazione che riapre alcuni nodi dell'intero quadrante. «Ritorna l'esigenza di riqualificare un'area intera». Il concetto unificante potrebbe legarsi alla cultura e alla conoscenza

tout court. Magari, con l'effetto traino del Muse «ulteriori spazi che possono essere utilizzati per eventi legati alla didattica e alla ricerca».

Ma al di là degli edifici, per Winterle

«è opportuno concentrarsi sugli spazi aperti». Qualche esempio rende l'idea: «Le due Barchesse e la zona collegata a Trento Fiere, tutto lo spazio lungo la ferrovia, da Sanseverino alle Albere, dal Molino Vittoria al sottopasso». A proposito di sottopassi, quello recentissimo che dal cimitero conduce pedoni e ciclisti alle Albere, non convince affatto Winterle: «Abbiamo un'opera di qualità architettonica, il quartiere di Renzo Piano, poi quando Comune e Provincia devono occuparsi di piccoli interventi ottengono risultati di scarsa qualità, anni Sessanta».

Da non dimenticare, poi, il piazzale Sanseverino. «Questo non è certamente il tempo di grossi interventi che incidono sulla finanza pubblica ma lì, piuttosto che uno spazio vuoto, penserei a un edificio che simbolicamente funga da elemento cardine con l'asse di via Verdi, dell'università, e poi col Muse».

Marika Damaggio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Architetto Alberto Winterle presiede l'Ordine professionale (foto Rensi)